Lo scaffale multiculturale tra nuovi bisogni formativi e nuovi utenti. L'esperienza del Centro di Documentazione Città di Arezzo

Lorenzo Luatti

1. Un percorso a più fasi e a più "scaffali"

Sono passati quasi dieci anni da quando per la prima volta una normativa nazionale ha sollecitato scuole ed enti locali a costituire nella propria biblioteca una sezione specifica dedicata ai materiali multiculturali. E' di dieci anni fa la prima sistematizzazione teorica sullo scaffale multiculturale che ha indicato finalità, contenuti e modalità organizzative di questo strumento (vedi circolare del M.P.I. n.73 del 2.3.1994, par. 11, recante "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola"; per la riflessione teorica vedi Ongini, 1994). A che punto siamo oggi? Quale bilancio possiamo fare dell'esperienza? Rispetto ai non moltissimi modelli di riferimento e "di eccellenza" più volte descritti in letteratura negli scorsi anni, oggi il panorama si presenta molto più composito e diversificato e, soprattutto, in continua evoluzione. Negli ultimi anni si è assistito ad una moltiplicazione e diffusione delle esperienze legate allo scaffale multiculturale in ambito scolastico, associativo e nelle biblioteche di pubblica lettura. Ciò è avvenuto, è forse utile ricordarlo, soprattutto sulla spinta della crescente presenza di bambini e ragazzi stranieri nelle scuole e, più in generale, per effetto di un'immigrazione che da individuale è divenuta "familiare, che ha "messo radici" nel territorio locale, modificando sempre più il paesaggio culturale, linguistico, etnico delle città e dei quartieri.

Anche se non è possibile disegnare una mappa completa delle tante esperienze realizzate, possiamo comunque dire che lo strumento "scaffale" va affermandosi sempre più nelle scuole – nelle forme di piccolo scaffale di classe e di sezione specializzata all'interno della biblioteca scolastica -, spesso grazie alla volontà e all'intraprendenza di alcuni insegnanti sensibili ai temi dell'interculturalità e dell'accoglienza.

Si tratta perlopiù di esperienze "silenziose", spesso poco visibili che delineano un modello "diffuso", ma che, più di altre, portano a compimento le indicazioni

contenute nella normativa nazionale. Le biblioteche pubbliche, inoltre, hanno avviato un processo di adeguamento e "riorientamento" dei propri patrimoni librari e dei servizi offerti in senso interculturale, sia per effetto di pronunce e orientamenti di organismi internazionali, sia per la spinta delle comunità minoritarie a rivendicare la propria cultura.

Si afferma così, da una parte, la percezione e la convinzione dell'utilità pratica dei materiali bibliografici e multimediali ospitati nello scaffale quali validi supporti per elaborare percorsi sull'educazione interculturale, per l'accoglienza e per l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda ecc.; si diffonde, dall'altra, la consapevolezza di dare risposta ai bisogni informativi, culturali e di lettura delle varie comunità di immigrati, la necessità di disporre di fondi bibliografici nelle loro lingue di origine con materiali che, oltre a permettere di mantenere un legame con il luogo di provenienza, consentano anche di conoscere la cultura e le tradizioni del luogo che li accoglie.

Lo scenario complessivo di riferimento è quello delle trasformazioni del mondo e dei suoi equilibri, gli intrecci e le relazioni a livello planetario, che fanno della nostra terra uno spazio sempre "più ristretto e accessibile" e, nello stesso tempo, sempre più distante e indecifrabile.
Queste sfide - per la scuola e per i servizi educativi, per le biblioteche e per le associazioni – fanno emergere nuovi bisogni formativi, informativi e culturali da parte di autoctoni e nuovi cittadini, ragazzi e adulti.

Come si inserisce lo scaffale multiculturale in questo scenario e quale supporto può ancora fornire? E' uno strumento elastico, cioè che consente (o sottende) evoluzioni e apporti in grado di offrire risposte a questi nuovi bisogni e domande? E poi: come eventualmente aggiornarlo, ampliando il suo orizzonte tematico e le sue finalità pedagogiche, senza mutarne la sua identità e la sua riconoscibilità? E infine: se cambia il "peso" dei suoi ingredienti, non siamo forse dinanzi a tipologie diverse di scaffale multiculturale?

Questi sono alcuni degli interrogativi che ci siamo posti negli ultimi anni al Centro di Documentazione, e dai quali è partito un percorso, di riflessione e di pratica progettuale, che è ancora in itinere. Alcuni importanti passi sono stati compiuti. Si è passati dallo scaffale multiculturale "tradizionale" ad una sua versione ampliata

e arricchita con nuovi itinerari conoscitivi e formativi non propriamente multiculturali (ma connessi a questa dimensione) e con l'organizzazione di servizi di consulenza e orientamento, fino ad arrivare più recentemente allo scaffale in lingua rivolto agli stranieri (in fase di attivazione).
All'inizio, tuttavia, si è posta (e si pone ancora!) l'esigenza prioritaria di dotare le scuole di strumenti bibliografici a supporto della didattica, per favorire l'elaborazione di progetti e percorsi interculturali, per l'accoglienza degli alunni stranieri, l'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda, il recupero della lingua madre. Come si diceva, sono queste le esperienze oggi più diffuse nelle biblioteche scolastiche e di pubblica lettura e che spesso, quando sono ben sistematizzate, si richiamano alla formulazione proposta da Vinicio Ongini nel suo importante libro-guida (Ongini, 2001; Zuccherini, 2000). In questo senso, circa tre anni fa, anche il Centro di Documentazione Città di Arezzo ha contribuito a costituire presso il II circolo didattico di Arezzo lo scaffale multiculturale "Passepartout", grazie ad un progetto che ha messo in rete mondo dell'associazionismo, enti locali e scuola. Si tratta di uno scaffale multiculturale "tradizionale": una biblioteca scolastica quasi interamente dedicata ai temi delle culture "altre", con tanti libri per ragazzi di narrativa, divulgazione, informazione, e per l'autoformazione degli insegnanti. Oggi, questo scaffale è diventato spazio risorsa, punto di riferimento per le scuole del circolo (e non solo), luogo di incontro e di scambio tra le famiglie italiane e straniere...

Dopo questa esperienza, peraltro molto positiva, ci siamo nuovamente interrogati sul significato da dare allo scaffale multiculturale e sulle sue potenzialità pedagogiche e didattiche, alcune delle quali ci sono apparse poco esplorate, e che meritavano di essere valorizzare per promuovere una proposta formativa più completa e articolata.
Uno strumento così diretto, facilmente comprensibile da tutti nei suoi obiettivi e nei suoi contenuti poteva e doveva diventare un dispositivo/risorsa privilegiato per veicolare altre tematiche strettamente collegate a quelle "tradizionalmente" presenti nello scaffale multiculturale. Una lettura coordinata della normativa italiana e dei documenti in materia adottati da organismi nazionali e internazionali che hanno competenza in materia di educazione, nonché la più recente riflessione pedagogica sui temi dell'interculturalità e sul futuro dell'insegnamento e

dell'educazione hanno segnato la via da percorrere nel senso dell'arricchimento della proposta contenuta nello scaffale*.

Questo passaggio si è prodotto con il progetto "Il Mondo in uno scaffale". In questa esperienza - che racconterò più avanti con maggiori dettagli - si operano contaminazioni e sovrapposizioni, intrecci e trasversalità in ordine alle tematiche, ai contenuti, ai saperi, alle chiavi di lettura, alle potenzialità didattiche dello scaffale. La pianta "scaffale" viene così "innestata" con altre tematiche, adeguata e rivisitata in una prospettiva più aperta e plurale.

Per esprimere questa "trasformazione" dello scaffale abbiamo individuato quattro parole "chiave": intercultura, diritti, pace e sviluppo. Il menù offerto dallo scaffale apre così delle finestre sul mondo, propone percorsi di conoscenza e approfondimento su diverse e molteplici problematiche tra loro interdipendenti. Questa tipologia di scaffale è stata promossa lo scorso anno nelle scuole elementari, medie e superiori e nelle biblioteche cittadine della provincia di Arezzo; è stata diffusa quest'anno in alcune scuole e biblioteche della regione Toscana e, a partire dal prossimo anno, sarà portata in altre regioni del Centro Italia. Essa si richiama anche alla specifica articolazione dei contenuti ospitati nella biblioteca del Centro di Documentazione, vera e propria biblioteca specializzata sui temi dell'interculturalità e delle "educazioni" allo sviluppo, ai diritti e alla pace, con oltre 6.000 volumi, 400 videocassette, 150 cd rom, circa 60 riviste, giochi, mostre... E' forse utile segnalare che la biblioteca del Centro raccoglie sistematicamente i materiali bibliografici e multimediali non in commercio prodotti - spesso in poche copie - da associazioni, centri interculturali, Ong, enti locali e altri soggetti ancora sui temi sopra menzionati: materiali che, come l'esperienza dimostra, incontrano un favore particolare da parte di insegnanti ed educatori perché spesso sono il frutto di sperimentazioni sul campo, offrono indicazioni, piste e percorsi molto operativi.
Altri progetti ci vedono impegnati in un rapporto di collaborazione con alcune biblioteche comunali per "(ri)orientare" e adeguare il loro patrimonio bibliografico in senso multiculturale. Si parte dalla premessa, forse molto ovvia, che ogni

* Orientamenti e indicazioni di cui tener conto nella progettazione educativa sono stati formulati dall'UNESCO, OCSE, Consiglio d'Europa, Unione Europea, CNPI...; tra gli studi di riferimento, ricordiamo quelli di Morin, 2001; Cambi, 2001; Nanni, 2000 (cfr *Riferimenti bibliografici*).

biblioteca ha già al suo interno un certo numero di materiali multiculturali: non è scontato invece che il bibliotecario ne sia sempre consapevole, sappia "scoprire", conoscere, diffondere tali materiali. Proponiamo, in questi casi, uno specifico percorso di formazione e aggiornamento, una consulenza sui materiali da acquisire e sulle attività di animazione da prevedere, sulle modalità di allestimento e organizzazione dello sezione multiculturale.
Nella nostra esperienza lo scaffale multiculturale "separato", ben identificabile e riconoscibile come spazio/luogo risorsa è ancora la modalità, la forma di allestimento più efficace; mentre non può essere "separato" dal territorio, cioè è indispensabile collegarlo con gli altri soggetti del territorio per promuovere la lettura dei materiali dello scaffale e le animazioni. Per fare tutto questo, i bibliotecari (comunali e scolastici) hanno bisogno di essere aggiornati e sostenuti.

Come si diceva, in tempi più recenti - anche a seguito del forte incremento della presenza stabile e strutturale di immigrati -, si è fatta sentire la richiesta da parte delle biblioteche comunali di costituire una sezione per adulti nelle lingue straniere più diffuse nel territorio di riferimento.
La prima domanda che poniamo quando una biblioteca ci chiede suggerimenti in materia è se al proprio interno è stato allestito uno scaffale o una sezione multiculturale e quali iniziative sono state realizzate su questi temi: facciamo capire, insomma, che una sezione multiculturale nella biblioteca è strumento propedeutico allo scaffale in lingua straniera, è dispositivo/risorsa logicamente (e operativamente) precedente allo scaffale plurilingue. Solo in uno spazio "interculturale", aperto anche visivamente alle diversità culturali, che le accoglie e le fa conoscere tra gli autoctoni, in un rapporto di collaborazione con il territorio, può trovare una collocazione ideale lo scaffale multi/plurilingue.

Anche per lo scaffale plurilingue - che altri chiamano multietnico (vedi il contributo di Elena Borio Silling, della Biblioteca interculturale *Globlivres* in Ongini, 2001)- è da tempo in corso una riflessione che ha portato il Centro ad elaborare varie idee progettuali. La costituzione di una sezione in lingua straniera nella nostra biblioteca – che ha subito ritardi soltanto per ragioni di ordine economico – è l'ulteriore tassello del complessivo Progetto interculturale del Centro. Tra non molto l'idea dovrebbe concretizzarsi e saremmo quindi in grado di offrire ai nuovi

cittadini libri, riviste e materiali multimediali nella loro lingua di origine, mediante un'articolata gamma di servizi di tipo interculturale.
E' a partire dalla narrazione di questa esperienza e di questi progetti che vorrei affrontare alcune questioni poste dal coordinatore di questo gruppo di lavoro, Vinicio Ongini: il lessico più efficace da utilizzare, la formazione del personale di biblioteca, la rilevazione dei bisogni di lettura e di informazione dei ragazzi e degli adulti stranieri, l'individuazione dei libri in lingua, la loro catalogazione…

2. "Il Mondo in uno scaffale": la formazione, i materiali, la rete

"Il Mondo in uno scaffale", approvato dalla Commissione Europea nell'autunno del 1999, è un progetto molto articolato della durata triennale. UCODEP, una Ong di sviluppo socia del Centro di Documentazione, ne è stata la promotrice e ha realizzato le attività previste dal progetto in collaborazione con il Centro stesso. Il progetto ha promosso la costituzione di scaffali multiculturali nelle biblioteche scolastiche e comunali della provincia di Arezzo. La parola scaffale rimanda qui a uno spazio fisico ben distinto dove è possibile reperire prodotti utilizzabili soprattutto nella didattica dagli insegnanti e dagli educatori, ma anche dai più giovani, direttamente o nel lavoro in classe. Al fine di promuovere l'attivazione dello scaffale e il successivo utilizzo dei materiali, il progetto ha previsto lo svolgimento di attività diverse che vanno dalla produzione di materiali di supporto, alla formazione/informazione e alla consulenza per gli insegnanti. Per valutare l'utilità dei suggerimenti offerti con il progetto e la loro capacità di influenzare l'attività didattica è stata prevista un'attività di sperimentazione basata sull'attivazione concreta di uno scaffale multiculturale in alcuni istituti scolastici aretini, anche al fine di elaborare dei modelli di percorso.

Come abbiamo premesso, i materiali contenuti nello scaffale del progetto affrontano e approfondiscono tematiche strettamente connesse e trasversali; consentono di elaborare proposte di lavoro e percorsi didattici che tengono conto della stretta dipendenza che esiste tra i fenomeni sociali, gli eventi e le situazioni culturali. Si tratta di tematiche riconducibili a quattro parole chiave - intercultura, sviluppo, diritti e pace - che, come ha scritto Graziella Favaro nell'introduzione ai cataloghi,

"collocano così l'educazione alla comprensione, ora sul piano delle relazioni tra contesti, paesi e popoli – indagando le ragioni dello sviluppo, proponendo le cause delle disuguaglianze e l'orizzonte dei diritti dell'uomo – ora sul piano intersoggettivo delle storie e delle culture che si incontrano, provocando stratificazioni, intrecci e inedite alchimie" (Favaro, 2002).
La varietà dei materiali presentati nello scaffale cerca di dare spazio e supporto sia a un approccio di tipo conoscitivo/informativo, sia a un approccio di tipo narrativo e affettivo. Così troviamo materiali di divulgazione sulle tematiche proprie delle quattro parole chiave (paesi di origine, squilibri economici Nord/Sud, questione ambientale, diritti umani, pace e nonviolenza…); libri di narrativa, soprattutto per ragazzi, tradotti nella nostra lingua tra cui fiabe e leggende provenienti da culture "altre", ma anche racconti autobiografici della migrazione e tante voci che raccontano la vita nel Sud del Mondo, le tradizioni e la cultura di questi paesi; libri e altri materiale bilingue per valorizzare la lingua di origine dei bambini e ragazzi stranieri presenti nelle classi; materiali per l'alfabetizzazione linguistica (dizionari, manuali per l'insegnamento dell'italiano come L2; manuali di apprendimento della lingua di arrivo e anche di quella di origine) etc.

Alle scuole e/o agli enti locali il progetto ha richiesto un impegno concreto, minimo, "di acquistare" i materiali dello scaffale, cioè una dotazione minima di libri e video: a fronte di questo impegno, alla scuola e alle biblioteche comunali è stato offerto un pacchetto diversificato di attività e prodotti, come di seguito specificato.

Attività di formazione
Sono stati organizzati vari corsi di aggiornamento per insegnanti, insegnanti bibliotecari, educatori, animatori e operatori di biblioteche comunali per la costituzione e animazione dello scaffale, per promuovere l'utilizzo dei diversi mediatori didattici in esso contenuti, in particolare video e materiale multimediale, nelle attività scolastiche, ma anche in quelle extrascolastiche (da parte di biblioteche comunali, associazioni partner...). L'attività di formazione ha tenuto conto dei diversi ordini di scuola (obbligo e superiore) e della differente localizzazione nel territorio regionale (province di Arezzo, Siena, Grosseto, Firenze).

Attività di consulenza
Viene offerta attraverso due "sportelli"; uno presso il Centro di Documentazione (aperto un pomeriggio a settimana) per la consulenza personalizzata agli insegnanti e bibliotecari (bibliografie, segnalazione materiali, supporto alla progettazione di percorsi formativi per rispondere a specifiche esigenze didattiche); un secondo sportello di tipo virtuale è rivolto anche agli insegnanti e bibliotecari non residenti nella provincia di Arezzo sui medesimi temi.

I cataloghi e i materiali
Sono stati elaborati tre cataloghi multiculturali, uno per le scuole elementari, uno per le medie e uno per le scuole superiori, con materiali rivolti sia agli studenti che agli adulti (insegnanti e genitori). La tipologia dei materiali recensiti è molto varia: libri (in lingua italiana, in versione bilingue, plurilingue, lingua straniera), video (anche in lingua originale con sottotitoli), giochi, cd rom, cd musicali, riviste, mostre... Il genere è anch'esso molto vario: narrativa (fiabe, racconti, romanzi, fumetti…), divulgazione, saggistica, e molto materiale didattico. Oltre alla segnalazione del singolo prodotto è stata inserita la recensione di intere collane, perché considerate di particolare rilievo e quindi "da avere" sullo scaffale. Per l'individuazione dei materiali ci siamo attenuti, a grandi linee, al criterio delle "3 R": rilevanti, reperibili, recenti. Abbiamo escluso, pertanto, quei materiali bibliografici e multimediali che, pur rilevanti, non sono più in commercio o sono di difficile reperibilità (come accade spesso, purtroppo, per i materiali prodotti dal mondo associazionistico).
I cataloghi sono prodotti in versione cartacea e in versione informatica. Già dal prossimo anno si prevede un loro aggiornamento periodico, a cui potranno partecipare tutti i lettori (bambini, ragazzi, insegnanti, genitori...) appartenenti alla rete degli scaffali multiculturali costituitasi con il progetto (attraverso, soprattutto, lo strumento internet).

I quaderni tematici
Sono in fase di pubblicazione quattro quaderni tematici ciascuno dedicato ad una parola "chiave" dello scaffale. I quaderni, di piccolo formato e di agile lettura, hanno il duplice scopo di evidenziare i collegamenti con le discipline scolastiche e di facilitare la consultazione dei materiali contenuti nello scaffale (e nei cataloghi).

La rete degli scaffali aderenti a "Il Mondo in uno scaffale"
Per il vero, non si tratta di un'azione prevista originariamente dal progetto, ma piuttosto di uno dei suoi risultati. Gli scaffali multiculturali che si sono costituiti nel territorio, difatti, sono in numero superiore a quello previsto (al momento in cui scriviamo sono sette). Molte scuole, non avendo potuto partecipare alle azioni progettuali menzionate, hanno comunque deciso di stanziare una certa somma per l'acquisto di materiali interculturali e attivare così un primo nucleo di scaffale multiculturale. In questo caso abbiamo offerto la nostra consulenza negli acquisti dei materiali e alcune idee per dotarlo di quella dinamicità indispensabile al suo funzionamento. A questo punto abbiamo colto la diffusa esigenza – nostra, delle scuole, degli insegnanti, delle biblioteche e degli enti locali – di costituire una "rete degli scaffali multiculturali" aderenti al progetto per i tanti vantaggi che lo "stare in rete" comporta (se essa funziona, ovviamente): per far circolare le notizie sulle iniziative intraprese, individuare momenti e attività comuni, aggiornare i cataloghi, presentare progetti insieme sulle tematiche dello scaffale.

Il sito internet del progetto
Da alcuni mesi è stato attivato nel sito di UCODEP, uno specifico link al progetto, con tutte le attività realizzate e quelle future, i soggetti coinvolti, i materiali e il servizio di consulenza (www.ucodep.org).

L'attivazione dello strumento "scaffale" ha prodotto un forte valore simbolico, ancora più marcato quando è stato allestito presso una biblioteca comunale: ha trasmesso un chiaro messaggio di apertura alle diversità, di una comunità che accoglie, che si interroga sulle grandi questioni che coinvolgono la società planetaria.
E' evidente che tale strumento, risorsa, simbolo avrebbe vita breve o sicuramente poche prospettive se fin da adesso non vi fosse un impegno concreto da parte di tutti i soggetti coinvolti a renderlo "vivo", capace di trasmettere quei contenuti di cui è portatore. Come fare?
Trattandosi per lo più di libri e video, rivolti in gran parte, ma non solo ai ragazzi, si rende opportuno promuoverne la lettura e la visione: sarà compito dell'insegnante utilizzarli e farli utilizzare, introdurli in percorsi tematici ad hoc, nelle attività didattiche in classe, in laboratori interculturali. Così all'animatore o al bibliotecario

spetta costruirci intorno percorsi di promozione della lettura. Su questo e altri fronti, va ricercata la collaborazione con il territorio di riferimento (enti locali, associazioni…) da cui potrebbero venire risorse e supporti diversi: per le attività di promozione della lettura; per rendere visibile, accogliente, identificabile lo spazio ove è allestito lo scaffale multiculturale; per arricchirlo con nuovi materiali interculturali; per organizzare eventi e attività di tipo interculturale per ragazzi e adulti, quali animazioni, piccoli spettacoli teatrali, proiezioni di film, presentazioni di libri, incontri e scambi tra le famiglie immigrate e autoctone…

Il progetto "Il Mondo in uno scaffale" ha ricevuto un'ottima accoglienza a livello regionale ed una vasta eco anche fuori della provincia di Arezzo. Alcune biblioteche comunali, anche di grosse dimensioni e numerose scuole sia a livello regionale che a livello nazionale ci chiedono informazioni, suggerimenti, collaborazioni e consulenze; ne vogliono sapere di più sui contenuti dello scaffale, su come si costituisce e soprattutto su come si promuove, si mantiene "vivo" e dinamico. Il progetto è stato segnalato come "progetto pilota" dall'UNESCO Italia che ha invitato i propri Centri e Club sparsi in tutta Italia a promuovere, in collaborazione con i soggetti del territorio di riferimento, la realizzazione di scaffali multiculturali nella versione ampliata proposta dal progetto.

3. Lo scaffale plurilingue

Le biblioteche si aprono alle diversità, si connotano per una scelta fortemente interculturale, rafforzano la propria azione per far conoscere mondi e culture "lontane" (ma a noi sempre più vicini), si pongono il problema dell'integrazione culturale e sociale delle nuove minoranze straniere di recente immigrazione, si propongono come spazi di incontro interculturale, si organizzano per offrire servizi agli immigrati. Su quali strumenti operativi possono contare? Gli strumenti a disposizione sono soprattutto due: lo scaffale multiculturale - con o senza le varianti da noi sperimentate e promosse - e lo "scaffale plurilingue" (Neri-Bassanese, 2001). Il primo, come si è detto, dovrebbe essere precedente al secondo.
Due strumenti con molti punti di contatto, uniti da obiettivi condivisi, ma che presentano differenze quanto a origine, contenuti, destinatari, modalità organizzative. Lo scaffale multiculturale è uno strumento nato per rispondere ad esigenze di tipo pedagogico e didattico soprattutto all'interno del mondo scolastico; con il tempo ha esteso il suo raggio di azione all'intera comunità locale e ha interessato le biblioteche di pubblica lettura. Il secondo, invece, è strumento più recente, presente ancora con poche esperienze soprattutto in alcune biblioteche comunali (Prato, Bologna, Modena, Reggio Emilia…), ed è rivolto prevalentemente ad adulti immigrati.

La costituzione di uno scaffale plurilingue nella biblioteca pone questioni diverse e complesse in ordine alle modalità organizzative da adottare e al funzionamento dei servizi interculturali.
Propongo sette punti di attenzione.

Come limitare la proliferazione di scaffali plurilingue. Metto in primo piano la questione di una possibile moltiplicazione di scaffali plurilingue nelle biblioteche di un determinato territorio (siano esse comunali o scolastiche). Per evitare che ogni biblioteca costituisca il suo micro scaffale plurilingue, soprattutto in tempi di ristrettezze economiche, diviene opportuno elaborare un progetto di rete tra più biblioteche di un medesimo territorio (ad esempio, di una provincia), una delle quali assume il ruolo di biblioteca "polo" o capofila; tutte insieme usufruiscono

dei materiali dello scaffale plurilingue e dei servizi interculturali previsti. Una modalità flessibile che sembrerebbe più rispondente al modello fortemente policentrico e diffuso dell'immigrazione in Italia, caratterizzato da un numero molte elevato di cittadinanze – e quindi di lingue - distribuite nel territorio (Ongini, 2002). In una prima fase di sperimentazione dello strumento e del servizio, una modalità collaborativa di questo tipo mi parrebbe da incentivare. Cosa dovrebbe/potrebbe prevedere questo progetto di rete? Potrebbe assumere come caratteristica metodologica quella dell'itineranza dei materiali tra biblioteche, tra biblioteche e scuole, tra biblioteche e associazioni, con modalità che consentano l'utilizzo di un insieme di materiali costituiti ad hoc per specifiche attività di divulgazione e promozione: una modalità già sperimentata in altri contesti per lo scaffale multiculturale e che ha dato risultati molto positivi (ad es. Bologna).

Come scegliere le lingue straniere dello scaffale plurilingue
Poiché non è pensabile e neppure possibile acquisire libri e materiali multimediali in tutte le lingue presenti sul territorio bisognerà operare una selezione. In primo luogo, potrebbe essere utile inserire in questa scelta almeno due lingue veicolari (tra spagnolo, inglese, francese). Per le lingue madri, quali sono i criteri da seguire? Si potrebbero considerare, in forma congiunta, i seguenti aspetti:

1) comunità straniere numericamente più presenti;

2) rilevazione sommaria dei bisogni informativi e culturali delle comunità straniere presenti nel territorio di riferimento, attraverso incontri e colloqui con leader di comunità, associazioni, mediatori linguistici e culturali, famiglie straniere, italiani che operano nel settore dell'immigrazione, consultazione di ricerche già effettuate...

Si tratterà poi di stabilire per quale età sono da orientare le acquisizioni e la tipologia dei materiali da inserire nello scaffale, poiché i bisogni sono differenziati da gruppi di immigrati, tra ragazzi e adulti, i quali "hanno competenze multimediali o utilizzano i media in modi imprevedibili e talvolta proprio come strumenti di sopravvivenza linguistica e culturale" (Ongini, 2001).

Bisognerà poi valutare la possibilità concreta di acquisire sul mercato nazionale e internazionale i materiali bibliografici in una determinata lingua straniera.

Come reperire i libri (e le riviste) in lingua originale

Appunto, si diceva della reperibilità dei materiali nelle lingue madri degli immigrati. In Italia, per quanto sono a conoscenza, sono *ancora* pochissime le librerie specializzate nelle lingue straniere delle varie comunità di immigrati (mentre ci sono per le lingue veicolari). Esistono invece dei bazar dove è possibile trovare, tra i tanti prodotti, anche i libri in lingua originale. In questi luoghi, è più facile trovare riviste e soprattutto video nella lingua della comunità straniera di riferimento, quest'ultime destinate al noleggio.

In genere, per l'acquisto di libri in lingua ci si rivolge all'estero (Francia, Inghilterra…) ove esistono librerie specializzate o dotate di una sezione importante di libri nelle lingue dell'immigrazione. Per la scelta dei libri da acquistare ci si può avvalere della collaborazione di esperti e mediatori linguistici; è importante anche "stimolare" un coinvolgimento della comunità straniera di riferimento secondo modalità partecipative e di scambio da individuare (ad es. un gruppo/comitato di lettori).

Come catalogare i libri in lingua

La questione si pone per le lingue che utilizzano altri alfabeti. In questi casi il catalogatore avrà bisogno del supporto di un esperto e/o del mediatore linguistico e culturale per l'attività di traslitterazione e per l'interpretazione dei principali elementi biblioteconomici. Sul punto comunque lasciamo spazio alla voce dei catalogatori esperti.

Come organizzare il servizio: elasticità e adattabilità degli orari e delle forme del prestito

Per la gestione del servizio è necessario introdurre alcuni accorgimenti (nel senso della elasticità e adattabilità) che tengano conto delle specificità dell'utenza immigrata che, come è noto, ha orari di lavoro spesso molto diversi da quelli degli italiani, su cui sono modellati in generale gli orari di apertura e chiusura dei servizi pubblici, anche quelli di biblioteca. Inoltre, le maggiori difficoltà di spostamento da un luogo all'altro, dovute a ragioni connesse alla questione appena ricordata (orario lavorativo utenti/orario funzionamento dei servizi di trasporto) e alla minore disponibilità degli immigrati di mezzi di trasporto personale, possono rendere molto faticosa o impossibile una visita alla biblioteca, e quindi la possibilità di

accedere al prestito librario. Si impone quindi, da una parte, un adeguamento degli orari dei servizi bibliotecari così come è avvenuto e avviene in altri ambiti (servizi sanitari, scolastici e per l'infanzia…); dall'altra, emerge l'opportunità di introdurre modalità alternative di prestito rispetto a quelle tradizionali. Almeno in via sperimentale, anche come strategia promozionale del nuovo servizio, la biblioteca potrebbe prevedere, ad esempio, il prestito di un certo numero di libri ad un'associazione di immigrati, ad una moschea, ad un centro interculturale…, ma senza rinunciare o abdicare al proprio ruolo. Aprirsi quindi ad esperienze di "decentramento" più o meno note ai bibliotecari e che ben si addicono ad una utenza che ha caratteristiche diverse da quelle tradizionali.
Infine, per evitare gli spiacevoli "incidenti" verificatisi in alcune biblioteche negli anni scorsi sul prestito bibliotecario ad immigrati - dovuti a questioni burocratiche e normative connesse con la posizione giuridica dello straniero (regolare/ irregolare, residente/non residente, soggiornante etc…) e le disposizione del regolamento bibliotecario sul prestito - sarà bene che sul punto la biblioteca faccia la massima chiarezza, adottando un orientamento di grande apertura.

Come garantire il funzionamento dei servizi interculturali: il ruolo del mediatore linguistico e culturale. Ogni azione sopra descritta evidenzia il ruolo decisivo e centrale del mediatore linguistico e culturale. La collaborazione con tale figura difatti è richiesta per:

1) supportare le attività di: rilevazione dei bisogni; individuazione dei materiali in lingua straniera da acquisire (tramite con le comunità e le famiglie di origine, con leader di comunità…); traslitterazione e interpretazione dei testi dello scaffale plurilingue; individuazione dei principali elementi biblioteconomici e redazione di un abstract del contenuto; promozione dello scaffale;
2) la traduzione del depliant plurilingue, della parte narrativa del catalogo delle accessioni librarie plurilingue, della segnaletica/cartellonistica plurilingue presente nella biblioteca.

Come promuovere lo scaffale plurilingue
E' necessaria una promozione molto attenta e costante in relazione alla specificità degli utenti cui è rivolto. Si possono prevedere strumenti e azioni diverse quali:

1) depliant plurilingue (in italiano, nelle lingue veicolari e nelle lingue straniere ospitate nello scaffale) con tutte le informazioni sul servizio; 2) catalogo (o cataloghi) plurilingue che riporta gli estremi e un abstract del contenuto dei materiali acceduti nello scaffale. Per l'elaborazione del catalogo è necessaria la collaborazione del mediatore linguistico; 3) realizzazione di eventi *ad hoc* per la promozione dello scaffale (incontri con esperti e/o autori stranieri, mostre del libro interculturale, incontri con famiglie/comunità/ associazioni di immigrati…).

I materiali di promozione sopra descritti dovranno essere diffusi nelle biblioteche, scuole, associazioni di immigrati, famiglie immigrate (soprattutto attraverso le scuole), centri d'ascolto, altri servizi/sportelli con utenza immigrata, luoghi di ritrovo degli immigrati… E' importante far sapere che in determinati orari della settimana è possibile contare con la presenza di un mediatore linguistico in biblioteca.
Alcuni di questi aspetti potrebbero trovare una possibile soluzione se il catalogatore appartenesse ad un'altra cultura: la figura del bibliotecario "mediatore" o viceversa potrebbe essere anche sostenuta, da parte di biblioteche e centri di documentazione, se si affermasse la tendenza - e mi sembra che ci siano tutte le premesse - di una diffusione degli scaffali o sezioni plurilingue nelle varie biblioteche pubbliche. E' importante, infine, mantenere contatti e scambi con altre esperienze nazionali e internazionali per confrontarsi sui vari temi e le questioni sopra menzionati.

4. Questioni terminologiche e non solo

Concludo con alcune osservazioni su altri temi presenti nella griglia di discussione predisposta da Vinicio Ongini.
La prima questione è di natura terminologica: di fronte alla frantumazione del lessico utilizzato per descrivere le varie esperienze ci si chiede quale sia la definizione più adeguata ed efficace da utilizzare (multiculturale/multietnico, biblioteca, scaffale, sezione, "valigia"…). Il termine scaffale è divenuto ormai una "formula" dietro cui spesso si possono nascondere modalità organizzative, promozionali e di animazioni diverse, e indipendentemente dal contesto in cui è

collocato (scuola, associazione, biblioteca cittadina).
Lo sforzo per individuare una terminologia più appropriata dovrebbe concentrarsi piuttosto sui contenuti, le tematiche veicolate e i destinatari prevalenti dello scaffale: sono questi, a mio avviso, gli aspetti che fanno la differenza. Se si prevedono "innesti" sostanziali, di contenuti e problematiche affrontati, se cambia il "peso" dei vari ingredienti, se adesso ci rivolgiamo prevalentemente - se non in modo esclusivo - ad altri utenti, forse allora diviene opportuno trovare una nuova terminologia più appropriata che sottolinei questi mutamenti. Nel caso del progetto "Il Mondo in uno scaffale", anche se non abbiamo individuato una nuova espressione (scaffale multitematico? scaffale multiculturale ampliato?), è indubbio che vi sia stato un sostanziale arricchimento dello scaffale multiculturale "tradizionale". Ne costituisce una prova la presenza di libri per bambini sulle grandi questioni ecologiche e ambientali (ad es. *Fiabe nei barattoli. Nuovi stili di vita raccontati ai bambini* di Marco Aime, EMI), sul tema dei diritti in una storia che richiama il dramma dei desaparecidos (ad es. *Tema in classe* di Antonio Skarmeta, Mondadori), o, infine, una fiaba che narra l'assurdità della guerra e la sua capacità distruttiva (ad es. *Perché?* di Nikolai Popov, Nord/Sud); libri che, come molti altri proposti nel catalogo, forse sono poco "multiculturali". Nello scaffale plurilingue, poi, i libri in lingua straniera diventano l'elemento centrale della sezione/scaffale e non più un semplice "ingrediente": intorno ad esso è necessario costruire una gamma di competenze e di servizi specifici (lo stiamo vedendo: catalogazione, organizzazione del servizio, ricorso al mediatore, promozione ad hoc, cataloghi informativi plurilingue…).
Ciò che prima non era "multiculturale" adesso può anche esserlo nello scaffale plurilingue. Classici della letteratura italiana come "I promessi sposi", "Il fu Mattia Pascal" o "Il barone rampante" che forse mai ci sogneremmo di considerare libri "multiculturali", lo diventano solo perché presenti sullo scaffale plurilingue in albanese, spagnolo, o urdu? Uguale discorso e simile domanda si potrebbe fare per i classici di questi paesi tradotti in italiano.
Il carattere "multiculturale" di un testo può quindi dipendere dai suoi contenuti, dalla "funzione" che è chiamato a svolgere, dal contesto in cui è inserito, finanche alla organizzazione e tipologia del servizio offerto. Libri con un contenuto non intrinsecamente multiculturale possono avere una funzione o incontrare un contesto multiculturale.

Un'altra domanda ha posto la questione del rapporto tra la sezione locale, più legata alla letteratura folclorica e del territorio e le sezioni e i servizi multiculturali e quelli dedicati alle nuove immigrazioni (è il binomio identità/alterità). A mio avviso il rapporto tra le due sezioni può essere ricco di sorprese, e quindi deve essere ricercato e sostenuto da parte di insegnanti e bibliotecari, attraverso accostamenti, intrecci in percorsi didattici e di lettura. Non si tratta di costituire qualcosa di nuovo, ma di proporre e utilizzare con intelligenza il materiale che già c'è nelle biblioteche (soprattutto in quelle di pubblica lettura), e che spesso è abbondantissimo.

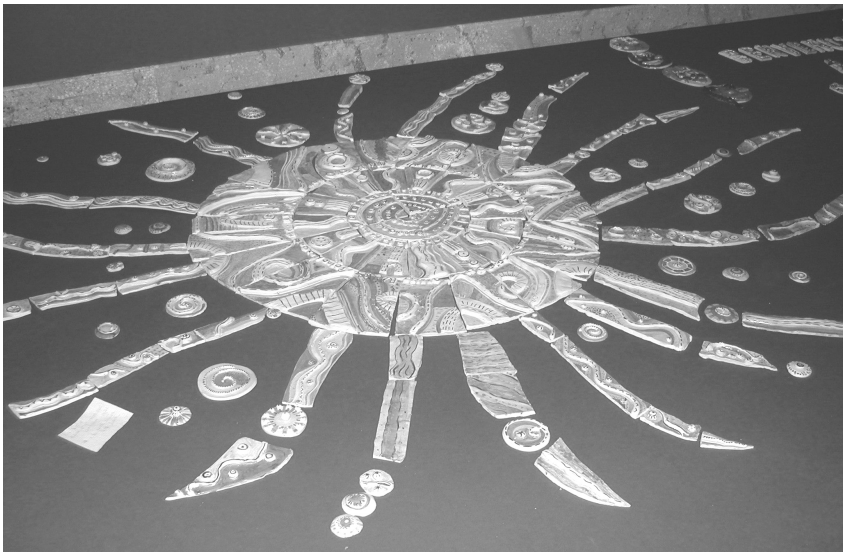
Una terza questione, infine, poneva la domanda su come reperire certe tipologie di materiali poco diffuse sul mercato e sul ruolo degli editori. In generale, occorre osservare che negli ultimi anni la produzione di materiali bibliografici "multiculturali" o interculturali di vario genere e qualità è cresciuta notevolmente: questa crescita, tuttavia, non ha interessato, se non in misura ridotta, le pubblicazioni bilingue o plurilingue. Ad oggi, sono ancora pochissime le collane che pubblicano libri di questo tipo – tra cui la bella collana di fiabe "Storiesconfinate-Fiabe nella valigia" (Carthusia), le fiabe della collana "Ragazzi di qui, racconti di altrove" (De Vecchi) e le storie di autori immigrati pubblicate nella collana "I Mappamondi" (Sinnos) -; mentre testi bilingue e plurilingue, o soltanto con tracce di più lingue, si possono trovare nei cataloghi di molti editori tra cui l'Harmattan Italia, EMI, Fatatrac, Jaca Book, MC, Motta Junior…(vedi Catalogo del Centro di Documentazione di Arezzo *Il mondo in uno scaffale).*
Anche i video non sono sicuramente tra i materiali più facili da reperire, benché esistano collane o produzioni di particolare interesse e pregio, come quelle della EMI, CSAM, Archivio Immigrazione, Crocevia e di numerose Ong. Guide, cataloghi e rassegne bibliografiche ragionate per conoscere e scoprire questi e altri materiali comunque non mancano: ne riporto una selezione delle più recenti a conclusione di questo intervento.
C'è però una nota molto positiva con cui vorrei concludere. Negli ultimi anni - è sotto gli occhi di tutti - è cresciuto l'interesse dell'editoria nazionale per i materiali elaborati da associazioni, centri interculturali e Ong (si pensi ad alcune collane o a singoli testi di editori quali Vannini, Mursia, Carthusia, EMI, Sinnos…). Sono materiali che nascono dall'esperienza sul campo, da progetti e sperimentazioni

nelle e con le scuole ed anche per questo molto apprezzati e richiesti dagli insegnanti e dagli educatori. Questo interesse, che è comunque un bel riconoscimento del lavoro svolto fino ad oggi per tutti i centri interculturali, è a mio avviso destinato a rafforzarsi in futuro, ma richiede da parte di tutti noi uno sforzo ulteriore nell'elaborazione e nella proposta di idee convincenti. Anche per questo, è da auspicare che si giunga al più presto alla individuazione di modalità comunicative e collaborative più efficaci tra i vari centri interculturali anche attraverso il rafforzamento della rete nazionale dei centri medesimi -, che potrebbero dare una maggiore incisività della nostra azione e materiali di qualità superiore. In questo senso, il ruolo che i centri interculturali possono svolgere anche per orientare determinate scelte editoriali in ambiti che consideriamo poco esplorati, non deve essere sottovalutato.

Cataloghi, rassegne e bibliografie ragionate di materiali interculturali:

Ardesi M., Bonomelli M., Micheletti L., *Viaggiamo nella diversità. Bibliografia ragionata sul tema della multiculturalità*, Cooperativa Zeroventi, Brescia, 2002
Asioli V., Gandolfi A., Ognissanti M., Ranaldo A. (a cura di), *Apriti sesamo. Catalogo multiculturale: libri, musica, video film*, CD/LEI, Bologna, 1999
Barberi L. (a cura di), *Lo scaffale multiculturale. Suggerimenti bibliografici per l'educazione interculturale a scuola*, Centro Interculturale Millevoci, Trento, 2003
Bellagamba E., Rigetti L. (a cura di), *Navigando sui mari delle culture. Un percorso di lettura interculturale*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 1998
Cocco P. (a cura di), *La biblioteca del Mediterraneo. Catalogo della mostra*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari, 1998 (è uscito un aggiornamento nel 2002)
Gheri G., Nannicini R. (a cura di), *Amici venuti da lontano. Bibliografia*, La libreria dei ragazzi, Milano, 2000
Luatti L. (a cura di), *Il Mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per le scuole elementari*, UCODEP, Arezzo, 2002
Nanni A., Abbruciati S., *Il mio zaino interculturale*, EMI, Bologna, 2002
Zannoner P. (a cura di), *Progetto Multicultura. Percorsi di lettura e progetti didattici per la scuola materna, elementare e media*, Mondadori, Milano, 2003

Riferimenti bibliografici

Cambi F., *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma, 2001
Favaro G., *Premessa*, in *Il Mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per la scuola elementare*, UCODEP, Arezzo, 2002.
Luatti L. (a cura di), *Il Mondo in uno scaffale. Percorsi di lettura per le scuole elementari*, UCODEP, Arezzo, 2002
Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione al futuro*, Raffaele Cortina, Milano, 2001
Nanni A., *Una nuova Paideia. Prospettive educative per il XXI secolo*, EMI, Bologna, 2000
Neri F., Bassanese L., *La sezione multiculturale "L.S. Senghor" della Biblioteca comunale "A. Lazzerini" di Prato*, in AA.VV., *Biblioteche e intercultura. Atti del seminario regionale*, Quaderni di Porto Franco, Regione Toscana, Firenze, 2001
Ongini V., *Lo scaffale multiculturale*, in "Piccole biblioteche crescono", a cura di S. Fabri, Mondadori, Milano, 1994
Ongini V., *Lo scaffale multiculturale*, Mondadori, Milano, 2001
Ongini V., *Progetti di promozione della lettura nella scuola multiculturale*, in AA.VV., *Biblioteche e intercultura. Atti del seminario regionale*, Quaderni di Porto Franco, Regione Toscana, Firenze, 2001
Zuccherini R., *Pagine oltre i confini. Lo scaffale multiculturale tra educazione alla lettura e educazione interculturale*, Gesp/Irrsae, Perugia, 2000

Sopra: i partecipanti al convegno ascoltano una relazione; sotto un sole di ceramica progettato e realizzato da bambini della scuola di base durante un laboratorio creativo condotto da un'animatrice interculturale del C.R.E.M.I.